



NEI CANTIERI 300 MORTI SUL LAVORO NEL 2003

MILANO Nel 2003 si sono verificati 103.237 incidenti sul lavoro nel settore delle costruzioni contro i 105.748 del 2002, mentre i casi mortali sono stati circa 300.

In particolare, 55.284 hanno interessato l'edilizia e il genio civile, 25.366 l'installazione dei servizi in un fabbricato, 19.505 i lavori di completamento degli edifici, 2.930 la preparazione di un cantiere edile e 152 il noleggio di macchine con il manovratore.

Sono i dati resi noti ieri dall'Inail nel corso del convegno nazionale «Sicurezza nei cantieri e regolarità contributiva» organizzato dall'Istituto nell'ambito della «Settimana europea per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro».

Il settore delle costruzioni è quello che registra il

più alto indice di frequenza dei cosiddetti postumi degli infortuni, con un indice 61,27 di inabilità temporanea (contro una media degli altri settori del 36,51), 5,62 di postumi permanenti (altri settori, 2,04) e 0,22 di morti (contro 0,08 di altri settori).

Tra le cause di infortunio, oltre il 27,3% è dovuto dall'uso di materiali e sostanze e dalla esposizione a radiazioni. Il 12,6%, dal funzionamento degli impianti di distribuzione e dalle attrezzature e il 12,2% dall'uso di mezzi di sollevamento e trasporto.

Scende, ma resta comunque alto, anche il numero delle malattie professionali nel settore edile. Lo scorso anno sono state, infatti, 3.313 le denunce di malattie da lavoro nelle costruzioni (nel 2000 erano 3.935).

Giorni di Storia
I volti del consenso

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
I volti del consenso

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Disoccupati e precari pagano il taglio delle tasse

Forse torna l'imposta di successione. La Finanziaria non basta, ci sarà un'altra manovra

Bianca Di Giovanni

ROMA «Faremo di tutto per raggiungere il 2,9% di deficit», Domenico Siniscalco torna davanti alla commissione Bilancio - dopo la visita in Europa - e riparte l'allarme rosso sui conti. Nel 2004 si profila l'ipotesi di una manovra-tris. È l'ex ministro Vincenzo Visco che elenca tutti i «buchi» dell'ultima Finanziaria Tremonti. Siniscalco ammette poi che forse l'Anas, con i relativi trasferimenti, andrebbe ricondotta nel perimetro della pubblica amministrazione (come l'opposizione sostiene da sempre). In soldoni vuol dire 3 miliardi di deficit in più. Per il 2005 non va meglio, tanto che il ministro è costretto a puntare i piedi davanti ai parlamentari di maggioranza: la Finanziaria non concede «addolcimenti». Quei 24 miliardi devono entrare tutti. Come dire: scordatevi gli emendamenti (oltre 4.000) che avete presentato. Ed anche l'idea, che serpeggia sempre più pressante, dell'ennesima riapertura dei termini del condono. E non solo. «La revisione degli studi di settore è irrinunciabile», manda a dire Siniscalco ai commercianti a cui solo pochi giorni fa aveva promesso qualche sconto. Insomma, le tasse vanno aumentate, anche se il tesoro conferma l'intenzione di abbassare l'Irpef, senza indicare però le coperture.

Per Forza Italia non esistono ragioni di bilancio che tengano: a costo di sconquassare sia il bilancio che gli accordi di maggioranza, spinge all'inverosimile sulla riforma fiscale a tre aliquote (23,33 e 39% per i redditi fino a 26mila euro, da 26mila a 33mila e oltre), già presentata in un emendamento di Antonio Leone l'altro ieri. Anche se a pagare tutto questo saranno disoccupati e precari. È il premier in persona a rompere gli indugi. «Quella è la nostra proposta», dichiara, incurante del fatto che tutti gli alleati avevano chiesto un vertice per discutere sull'argomento, «bollando» la mossa di Leone come una «furbata». Il premier conferma la volontà di trovare una soluzione comune sul nodo della quarta aliquota al 42% (rispetto all'attuale 45%) voluta da An: «Vediamo di sederci a un tavolo all'inizio della prossima settimana per decidere se sarà al 39 o al 42%». L'importante, per ora, è fare propaganda. «I cittadini avranno la conferma della nostra volontà di ridurre il prelievo fiscale», dichiara. Poi, l'ultima beffa. «Il condono può far insorgere il convincimento che si può non rispettare la legge perché poi arriva il perdono». Guarda guarda: lo dice dopo che le sue aziende si sono condonate tutto.

Ma la memoria, così come i conti, non



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a passeggio a Ischia

Foto di Cesare Abbate/Ansa

il prossimo vertice dell'Eni

Se Berlusconi elogia Mincato allora Mincato deve preoccuparsi

L'Eni è la più bella impresa italiana. L'unica con una vocazione e una presenza internazionale. Ricca, dotata di manager bravi, una multinazionale che gode della fiducia dei mercati e degli investitori. L'Eni è un'impresa di Stato, ma con un capitale per la maggioranza diffuso tra azionisti stranieri. L'Eni non è più il luogo della spartizione e del saccheggio. Quella stagione è finita. Ma l'Eni conta molto, è un centro di potere sensibile alla politica. Così il suo amministratore delegato Vittorio Mincato è stato sotto tiro dell'ex ministro Tremonti, che voleva rimuoverlo, e Berlusconi gli ha affiancato in qualità di presidente Roberto Poli, valoroso professionista, ma vicino, molto vicino agli interessi della famiglia Berlusconi. In primavera c'è il rinnovo dei vertici Eni. E si torna a parlare di Mincato. Forse esce, forse diventa presidente, forse rimane al suo posto. Forse arriva dall'Enel Paolo Scaroni, più sensibile alle voci della politica e con qualche disavventura giudiziaria nel cassetto, che sarebbe spiacevole ritirare fuori. «Il tema non è ancora arrivato sul tavolo del Governo» ha detto ieri Berlusconi aggiungendo generosamente: «Non posso che dire che Mincato ha dato prova validissima e che anche grazie a lui e alla buona amministrazione l'Eni sta avendo un successo dopo l'altro e terminerà anche quest'anno con un bilancio straordinario». Forse sbagliamo, ma Mincato dovrebbe iniziare a preoccuparsi.



Vittorio Mincato

Chi ci guadagna

Per i ricchi e il Nord

A CHI VANNO GLI SGRAVI (fonte Nens)

- 3,3 miliardi (oltre il 50% degli sconti) è destinato ai contribuenti più ricchi (10% della platea)
- 260 milioni (appena il 3,9% del totale) va a beneficio dei più poveri

QUALI REGIONI NE BENEFICIANO (fonte Nens)

- Alle famiglie del nord (dove risiede il 44,9% della popolazione) è destinato il 64,3% della manovra di riduzione delle tasse
- Al sud (abitato dal 35,3% degli italiani) andrebbe il 15,6% del beneficio
- Al centro (19,8% di residenti) andrebbe il 20,1% delle risorse

CHI PAGA GLI SGRAVI FISCALI (proposta FI)

- Disoccupati: si tagliano i 750 milioni del fondo per la disoccupazione, altrettanti si decurtano da vecchi stanziamenti
- Ministeri: un taglio di 1,78 miliardi oltre alla stretta di 1,1 miliardi già prevista in Finanziaria
- Nuove leggi: taglio di 1 miliardo
- Precari della pubblica amministrazione: si riduce del 20% la dotazione per il personale a tempo determinato
- Cooperative: aumenta l'imposizione fiscale dal 20 al 40% per quelle agricole, dal 30 al 60% per le altre
- Sanatoria terreni: si riaprono i termini per un maggior gettito pari a circa 2,3 miliardi nel 2005
- Paesi in via di sviluppo: si tagliano i fondi per 1,350 miliardi nel 2005 e 300 milioni nel 2006

fanno parte dell'universo del premier. Per questo evita accuratamente di informare i cittadini su come si pagheranno questi 6,5 miliardi (che in realtà sono otto, stando ai calcoli di Visco) di sgravi promessi ai cittadini (ricchi). Lo si capisce bene dalle «carte» presentate in Parlamento da Leone (vedi scheda accanto). «Per ridurre le tasse al 10% della popolazione più ricca - si tagliano i 770 milioni destinati all'indennità di disoccupazione - dichiara il capogruppo ds in commissione Bilancio Michele Ventura - si licenziano i precari della pubblica amministrazione (-20% dal 2006), si aumentano le tasse alle cooperative (dal 20 al 40% e dal 30 al 60%), si tagliano i fondi ai paesi in via di sviluppo», nonostante ciò, sostiene il diessino, «tutti questi tagli non bastano a coprire i 6,5 miliardi necessari per finanziare la riduzione delle tasse - aggiunge il deputato della Quercia - anche perché la decurtazione del 50% delle spese in conto capitale per finanziare quelle in conto corrente non è possibile. Per finire non escludono di ripristinare la tassa di successione. Stanno giocando col bilancio dello stato, stanno giocando con i cittadini italiani». Sulla reintroduzione della tassa di successione c'è stato un repentino dietrofront. «FI è contraria», ha dichiarato il relatore di maggioranza Guido Crosetto. Ci si può credere: se a pagare sono i ricchi non se ne parla. Tant'è che il Nens (l'Istituto di ricerca fondato da Visco e Bersani) ha calcolato che, nell'ipotesi di tre aliquote, il 50% dei benefici vanno ai più ricchi e il 44% finirà alle famiglie del nord. Se davvero si adotteranno le coperture indicate da Leone, per la macchina pubblica poi sarà la fine. Alcuni ministeri già oggi non possono far fronte alle spese per pulizia e materiale di cancelleria: si sono indebitati con fornitori dopo tre taglia-spese consecutive.

E a fine anno potrebbe arrivare il quarto blocco delle spese per i consumi intermedi. Il bilancio del 2004, infatti, fa acqua da tutte le parti. Mancano all'appello gli incassi della sanatoria ambientale (circa 3 miliardi) quelli del concordato preventivo (2,5 miliardi), e in parte i 9 miliardi attesi dalle operazioni immobiliari. C'è da mettere a posto la partita Anas. In più «con i condoni le entrate sono crollate di un punto di Pil», dichiara Visco davanti a Siniscalco. L'ex ministro chiede al suo successore chiarimenti su tutta la manovra, che gli appare «imprecisa e insufficiente». Sul tetto del 2% «mi aspetto che il governo presenti un suo emendamento - continua Visco - Ancora: qual è lo stanziamento per i pedaggi ombra? Non c'è». La conclusione è una sola: «Se ci sono soldi bisogna ridurre il debito, non le tasse». Altrimenti tutto il Paese che la pagherà cara.

Previsto entro l'inizio della settimana il documento unitario di Cgil, Cisl e Uil con le proposte e le osservazioni sulla politica economica. Pezzotta: iniziative di lotta

Per i sindacati diventa «inevitabile» lo sciopero generale

MILANO I sindacati si preparano a scendere in campo contro la politica economica del governo. Con la definizione di un documento unitario contenente proposte e osservazioni sulla Finanziaria - che dovrebbe essere varato entro l'inizio della prossima settimana - e con la proclamazione di un'iniziativa di lotta.

I leader di Cgil, Cisl e Uil sembrano non avere più dubbi. E, anche se ancora resta qualche divergenza, confermano l'intenzione di marciare uniti. Anzitutto contro le promesse non mantenute di Palazzo Chigi.

«Mi sembra che ormai l'iniziativa di lotta sia inevitabile» - afferma il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. «C'era una promessa, anzi un impegno da parte

del governo che aveva assicurato che si sarebbero aperti i tavoli di confronto il primo ottobre. Oggi (cioè ieri, ndr) ne abbiamo 22 e mi sembra che i tavoli ancora non ci siano». Conclusione, rimane solo il ricorso alla lotta. Le cui modalità verranno discusse e decise unitariamente. «Il Paese - sostiene - non può più attendere».

La posizione di Pezzotta è condivisa dal leader della Cgil. «Stiamo lavorando, e io penso che tra la fine di questa settimana e i primissimi giorni della prossima, sarà pronto un documento con le nostre osservazioni e le nostre proposte sulle Finanziaria» - afferma Epifani. Che, come il numero uno della Cisl, non esclude il ricorso ad un'azione di lotta. «Io penso che bisognerà sostenere questo documento con un'iniziativa

di mobilitazione - afferma - che, ovviamente, sarà decisa unitariamente».

Intervenendo a Torino, Epifani ha ribadito tutta la sua contrarietà alla Finanziaria

Epifani: sosterremo le nostre posizioni con una mobilitazione le cui modalità andranno ovviamente decise in modo unitario



ria varata dal governo. Ed è tornato sulle motivazioni. Secondo il leader della Cgil, piuttosto che concentrarsi sui tagli «bisognerebbe fare una manovra mirata a quelle fasce di reddito che in questi anni hanno avuto i problemi più grandi: i lavoratori dipendenti e i pensionati». La crisi italiana ha due caratteristiche principali: la crisi dei consumi e il calo delle esportazioni. Per questo, secondo il numero uno della Cgil, occorre intervenire a favore dei redditi più bassi e dei pensionati e bisogna favorire investimenti e sviluppi produttivi. «Due cose di cui, nella Finanziaria, non c'è traccia».

Sul piede di guerra contro la politica economica del governo è anche il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti.

«Dobbiamo preparare una serie di richieste - afferma -. Anche se tra noi ci sono ancora posizioni diverse, stiamo lavorando per preparare un documento unitario». Primo punto, la tutela del salario e del reddito del lavoro dipendente.

Anche per Angeletti il documento unitario è fondamentale, ma non basta. Servono, insieme, iniziative di contrasto alla manovra. E parla di necessità di iniziative di mobilitazione. Le cui modalità - afferma - saranno definite «la prossima settimana». «Il tentativo di cambiare la finanziaria - dice - deve essere fatto agendo sia sul sistema fiscale che su quello contrattuale: la nostra prima richiesta sarà la riduzione delle tasse per il lavoro dipendente e per i pensionati».

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena
Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio
BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA ALL'INTERNO DEL PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - PIP DI - VIA BOSCO SUD.
In esecuzione della determinazione dirigenziale n. 609 del 21/09/2004, si rende noto che è stato pubblicato un bando per l'assegnazione in proprietà, ai sensi dell'art. 27, della L. 865/71 dei sotto indicati lotti facenti parte del Piano insediamenti Produttivi denominato "PIP DI - VIA BOSCO SUD" adottato con atto di C.C. n. 40 del 10/03/03, esecutivo e approvato con atto di C.C. n. 105 del 30/06/2003 - Lotto 1, di mq. 1459, valore di cessione euro 80.245,00 - Lotto 2, di mq. 1996, valore di cessione euro 109.780,00 - Lotto 4, di mq. 1930, valore di cessione euro 106.150,00 - Lotto 5, di mq. 1889, valore di cessione euro 103.895,00 - Lotto 6, di mq. 1789, valore di cessione euro 98.395,00 - Lotto 9, di mq. 2037, valore di cessione euro 112.035,00 - Lotto 10, di mq. 1612, valore di cessione euro 88.660,00 - Lotto 11, di mq. 1634, valore di cessione euro 89.870,00 - Lotto 12, di mq. 1878, valore di cessione euro 103.290,00. Saranno inserite in graduatoria le richieste di aziende che svolgono attività ammesse nell'area oggetto di bando. Saranno valutate anche domande di singoli che dedicheranno costituite nuove attività, attualmente sprovviste di certificato CCAA. Per partecipare all'assegnazione, gli interessati dovranno far pervenire a questo Comune - P.zza Costituzione n° 1 - Ufficio Protocollo - entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 18/11/2004 la documentazione prevista nel bando integrale di concorso, in visione presso l'Ufficio Patrimonio e sul sito del Comune di Mirandola alla voce "Bando" www.comune.mirandola.it. Responsabile del procedimento geom. Silvano Pretto (tel. 0535/29530). Prot. n. 13914 Mirandola, 27/09/04. Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio (arch. Davide Baraldi)